

COMUNICATO STAMPA 15 agosto 2024

VISITA DI UNA DELEGAZIONE DEL PARTITO RADICALE NEL CARCERE "ANGIOLO BIGAZZI" DI GORIZIA

Nella mattinata del 14 agosto, con inizio alle ore 10:00, una delegazione propiziata dal *Partito Radicale, non violento, transnazionale, transpartito*, costituita da Enrico SBRIGLIA, penitenziarista e Presidente Onorario del CESP (Centro Europeo di Studi Penitenziari), nonché Presidente dell'Osservatorio Internazionale sulla Legalità di Trieste, e dal Consigliere Regionale del Friuli Venezia Giulia, Carlo GRILLI, a lungo assessore impegnato sui temi del disagio e della disabilità presso il Comune di Trieste, ha visitato il Carcere di Gorizia affinché, concretamente, si percepisse la vicinanza della società civile e della politica agita verso tutto il personale penitenziario, costituito dagli operatori civili e quelli della Polizia Penitenziaria, integrato dal personale sanitario, nonché nei riguardi delle persone detenute.

Seppure, infatti, non si debba cedere nulla in termini di finalità securitarie che lo Stato ha il dovere di perseguire, anche attraverso lo strumento delle sanzioni penali detentive, resta comunque il fatto che esse debbano essere eseguite nel rispetto rigoroso delle leggi, le quali impongono che la pena venga espiata in condizioni di dignità, non essendo consentito che le persona detenute vivano situazioni di degrado.

Un degrado che, come tale, si rifletterebbe pure sulle stesse condizioni lavorative del personale penitenziario, peggiorandone la qualità del lavoro e determinando il rischio concreto del burnout.

Ebbene, nonostante che il carcere di Gorizia risulti essere una struttura edificata tra il 1899 e il 1902, pertanto influenzata dallo stile architettonico tipico dei luoghi governativi dell'impero asburgico, esso esercita un forte valore simbolico perché sito al centro della città che, attraverso il Sindaco Rudy ZIBERNA, continua a mostrare attenzione e considerazione verso la comunità vasta che popola la struttura detentiva.

Che la vicinanza sia concreta è dimostrato dalla circostanza che, anche sul piano della "fisicità", il Comune è di fatto dirimpettaio del Carcere; *la porta di accesso carraia dell'istituto è praticamente di fronte all'accesso che conduce al parco pertinenziale alla casa comunale*, inoltre il Comune ha ceduto all'amministrazione penitenziaria una sua scuola, la Ex Pitteri, realizzata nei primi del '900, la quale confina proprio con il carcere e che ha anche un importante spazio verde; **scuola che diverrà la Caserma del Corpo della Polizia Penitenziaria, nonché zona per gli alloggi di servizio del direttore, del Comandante e di quanti altri operatori penitenziari potranno fruirne.**

In tal modo si otterrà l'indubbio vantaggio di consentire al personale penitenziario di vivere il lavoro in un contesto di maggiore dignità, oggi di fatto condizionata dalla circostanza che **la sala refettorio del personale altro non è che una cella "riadattata"**, mentre per i detenuti non risulta esservi il previsto refettorio, talché quest'ultimi consumano i pasti scodellati fuori dalle proprie celle, **situazione quest'ultima obiettivamente degradante e comune a tutte le carceri italiane**, evidenziando come sia lo stesso Stato a non rispettare le proprie norme che si riflettono pure sull'igiene complessiva.

In attesa che altri spazi interni vengano recuperati, **gli operatori penitenziari di Gorizia stanno dimostrando di sapere fare di necessità virtù**, mostrandosi abili nella continua mediazione con le persone ristrette che non è da confondere con un cedimento di legalità, bensì al contrario, è l'approccio metodologico per far comprendere come le norme, se interpretate correttamente, aiutino a prescindere.

Non sempre è facile spiegarlo, soprattutto se si tratti di detenuti stranieri, dove problemi di comprensione linguistica si fondono con i pregiudizi e le paure verso quanti, in talune realtà del mondo, rappresentino lo Stato e gli apparati securitari, ma a Gorizia ci riescono e bisogna dirlo.

Il Carcere, tenuto conto pure dei lavori di ristrutturazione in corso, **è sold out**, nella giornata di oggi c'erano **84 persone detenute**, di cui **50 italiane** e ben **34 straniere**; **i posti regolamentari dovrebbero essere nn. 51**: in questa comunità che rappresenta una sorta di **melting pot** in una realtà confinaria transfrontaliera, **ben 7 persone risultavano seguite**, seppure in termini non certamente esaustivi, **dal Centro di Salute Mentale**; *il medico del carcere ha sottolineato come queste persone non dovrebbero trovarsi in un carcere perché altre sarebbero le risposte*, in quanto la violenza che talvolta esprimono, frutto di malattie che andrebbero trattate in modo ben più pregnante, richiederebbero **altro tipo di contesti, di natura prettamente sanitaria**, ma il carcere non è questo.

Vi sono poi **altri 4 soggetti che pure devono essere seguiti sul piano della salute mentale**, per quanto non siano agli stessi livelli di difficoltà dei primi.

Si aggiungano poi le persone **detenute tossicodipendenti, ben 15**, dove il rischio delle doppie diagnosi sono pressoché frequenti.

Ebbene, **con una forza di polizia penitenziaria effettiva di circa sole 35 unità, un solo educatore**, seppure tale ruolo strategico risulta essere stato recentemente rafforzato dalla presenza di altro funzionario giuridico pedagogico (così si chiamano gli educatori) che viene per alcuni giorni in missione dalla Casa Circondariale di Udine, **la Direzione riesce ad alleggerire il peso del sovraffollamento grazie alla fruizione di misure come la semilibertà ed il lavoro all'esterno che interessano 6/7 soggetti**, quindi quasi il 10% della popolazione ristretta beneficia di tali opportunità che sono il **risultato di un'attività trattamentale complessa**.

Inoltre, grazie ad un lavoro di equipe, ove **fondamentale è la sinergia tra il Comandante di Reparto e il Funzionario giuridico pedagogico**, rafforzata dalla **supervisione della direttrice**, numerose sono le attività trattamentali che rendono la vita delle persone ristrette più dignitosa, favorendone il possibile reinserimento sociale una volta ritornate alla libertà (scuola dell'obbligo, formazione professionale, teatro, etc.).

E che questo accada in un carcere dove il sovraffollamento è palpabile, essendo bastevole accedere nelle celle per vedere letti a castello anche insufficienti, talché può accadere che il materasso possa perfino essere poggiato a terra, **è fatto straordinario, meritevole di citazione: insomma, si fa quel che deve, non accontentandosi di quello che solo si può.**

In fondo, si percepisce anche un clima culturale penitenziario che si riconosce nella tutela dei diritti e nell'assolvimento dei doveri da parte delle persone detenute, con le quali si costruiscono sistemi di rete e relazioni.

Un clima che è forse anche una caratteristica del territorio e che potrebbe offrire in futuro ulteriori positive sorprese.

Sia le persone detenute che quelle "detenenti" sanno bene che il carcere ha numerose défaillance strutturali, ma questo non impedisce che la Comunità penitenziaria si ponga in termini costruttivi.

*E che vi sia una sensibilità diffusa pure sul territorio è dimostrato dal fatto che l'amministrazione comunale, attraverso il suo **sindaco Ziberna**, il quale ha voluto incontrare la delegazione prima che essa iniziasse la sua visita, continua a mostrare interesse all'ipotesi che Gorizia possa proporsi, con l'aiuto della Regione, come realtà territoriale disponibile ad accogliere la **realizzazione di un prototipo di istituto penitenziario** rispettoso delle indicazioni contenute nelle c.d. **"Regole Penitenziarie Europee"** le quali, in punto di diritto, vincolano alla loro attuazione tutti gli Stati aderenti al Consiglio d'Europa, oggi costituito da ben 46 realtà nazionali.*

L'idea che si vorrebbe sostenere è, per certi versi, speculare alla costituzione e presenza dell'EPPO, l'European Public Prosecutor's Office, cioè la Procura Europea, per cui non sarebbe illogico che si prevedesse anche un **Carcere Europeo, destinato proprio ad accogliere le persone sottoposte a custodia cautelare o condannate per i reati di competenza della precitata Procura Europea**, anche al fine di assicurare la UE dal rischio di interferenze nella gestione di tali ristretti da parte dei governi, posto che i reati di cui parliamo sono prettamente di natura economico-finanziaria, capaci di determinare gravi conseguenze in ambito economico a tutti gli Stati che fanno parte della UE.

La presenza nella delegazione in visita del Consigliere Regionale Carlo GRILLI, vice presidente del Gruppo Consiliare "Federiga Presidente", fa ben sperare che la **Regione Friuli Venezia Giulia** sposi questa possibilità che ne esalterebbe la natura transfrontaliera, centro ormai nevralgico tra il Nord ed il Sud Europa.

Nel corso della visita **alcuni detenuti hanno donato ai componenti la delegazione dei disegni a colori realizzati da loro stessi**; si tratta di piccole opere dove emerge una sensibilità da parte degli autori, il che mostra come **mai nulla sia definitivamente perduto nelle persone.**

La delegazione, inoltre, ha consegnato un modulo attraverso il quale sono state poste delle domande specifiche alla Direzione in materia di infrastrutture e organizzazione di taluni servizi; una volta pervenute, le risposte, in scala, saranno utili per meglio comprendere quale sia lo stato reale del sistema penitenziario nel nostro Paese e se alcune soluzioni innovative siano percorribili.

Una volta acquisite, si procederà con un ulteriore comunicato. Si coglie l'occasione per ringraziare dell'assistenza nel corso della visita sia la funzionaria giuridico-pedagogica, dr.ssa **Margherita VENTUROLI**, che il Comandante, dirigente polizia penitenziaria, dr. **Guido TIPALDI**, nonché il dr. **Ottavio CASARANO**, Dirigente Penitenziario che sostituiva la dr.ssa **Caterina LEVA**, Direttore della Casa Circondariale di Gorizia.

